

Lezione 7

La dinamica

ASCOLTA E RIPETI

cd1 70

Nel primo esempio il tamburo esegue sedici pulsazioni, in gruppi di quattro: un gruppo è eseguito *forte*, il successivo *piano*, e così di seguito.

Nel secondo esempio l'intensità delle pulsazioni cresce gradatamente dal *piano* al *forte*.

Nell'ultimo esempio l'intensità diminuisce gradatamente da *forte* al *piano*.

Ripeti i tre ritmi battendo le mani, o percuotendo una superficie.

L'intensità dei suoni si misura in modo rigoroso utilizzando uno speciale apparecchio detto **fonometro**. L'unità di misura è detta **decibel**. "Zero decibel" vorrebbe dire silenzio assoluto (che come il "freddo assoluto" è solo teorico). Sul marciapiede di una piazza cittadina l'intensità sonora del traffico può essere di 80 decibel. A 170 decibel il timpano del nostro orecchio si lacererebbe.

Nella musica tradizionale, per indicare l'intensità dei suoni si usa un sistema più approssimativo che non la misurazione in decibel. I compositori infatti si affidano alla consuetudine e alla sensibilità musicale dell'interprete. Si usa l'aggettivo *fortissimo* per l'intensità maggiore, *pianissimo* per l'intensità minore, e in mezzo altri termini, con questa gradazione.

fortissimo, forte, mezzoforte, mezzopiano, piano, pianissimo

I segni corrispondenti da scrivere accanto alle note, sono:

ff* *f* *mf* *mp* *p* *pp

Qualche compositore, se vuole ottenere un fortissimo di grande potenza, scrive addirittura tre o quattro *f*:

fff*, *ffff

Lo stesso per un pianissimo appena percepibile:

ppp*, *pppp

Un segno d'intensità vale normalmente dal punto in cui è messo fino all'incontro di un segno diverso. In questo esempio, il *piano* dura per 4 battute; l'intensità diventa improvvisamente *forte* dalla quinta battuta:

